

Trento, 25 ottobre 2021

Disegno di legge "Integrazione della legge provinciale 6 ottobre 2011, n. 13 (Fondo di solidarietà per i familiari delle vittime di incidenti mortali sul lavoro o in attività di volontariato), per la prevenzione degli infortuni sul lavoro"

Relazione illustrativa

I recenti fatti giunti all'attenzione delle cronache nazionali e locali hanno posto una volta di più l'attenzione sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Solo nei primi 8 mesi del 2021 le morti sul lavoro in Italia sono state 772, un dato allarmante, e non consola il fatto che i decessi siano stati 51 in meno rispetto agli 823 dei primi otto mesi del 2020 (-6,2%), si tratta infatti di più di due morti al giorno ([Inail, 772 i morti sul lavoro nei primi otto mesi del 2021. Crescono dell'8,5% gli infortuni e del 20% le malattie professionali](#) - Il Fatto Quotidiano - 30 settembre 2021).

La differenza fra le morti registrate negli ultimi due anni è il risultato del diverso andamento di due macro categorie, ovvero morti sul luogo di lavoro e *in itinere*. Da un lato infatti i decessi *in itinere* sono saliti da 138 a 152, cioè 14 in più (+10,1%), mentre, sempre nei primi otto mesi dell'anno in corso, sono calati i morti nei luoghi di lavoro, 65 in meno (da 685 a 620, -9,5%). È chiaro come questi dati non tengono in considerazione tutti i lavoratori non assicurati, ovvero quelli impiegati nel sommerso, in nero o i clandestini e gli operatori di categorie che non ricadono sotto l'ombrello Inail: forze di polizia e forze armate, vigili del fuoco, liberi professionisti indipendenti, consulenti del lavoro e periti industriali, commercianti titolari di imprese individuali, alcune partite iva, giornalisti, dirigenti e impiegati del settore agricolo, contadini per hobby, amministratori locali, sportivi dilettanti, parte del personale di volo, volontari della protezione civile e infermiere volontarie della Croce rossa. Secondo fonti ufficiose, circa un terzo degli infortuni mortali sul lavoro rimane sottotraccia e non viene censito, in particolare la quota di sommerso sarebbe ancora più rilevante nel settore agricolo e sul fronte degli incidenti stradali" ([Morti sul lavoro: la strage senza fine nelle statistiche Inail](#) - Osservatorio diritti - 04 ottobre 2021).

Secondo quanto riportato dall'[Osservatorio Nazionale di Bologna morti sul lavoro](#), che considera anche i lavoratori che non rientrano nei dati ufficiali, al 12 ottobre 2021 i morti sul lavoro risultano essere 1160: 563 sono morti sui luoghi di lavoro, i rimanenti sulle strade e in itinere. A questi, secondi i dati dell'Osservatorio, sarebbero da aggiungere i morti per infortuni da coronavirus: 90 medici morti per coronavirus nel 2021 (360 totali dall'inizio epidemia) e 80 gli infermieri in servizio.

Per quanto riguarda il Trentino, da inizio anno i morti sul lavoro sono stati finora 10 (9 nel 2020). Il numero complessivo degli infortuni sul lavoro tra gennaio ed agosto 2021 è stato di 4.763, un dato in calo rispetto al 2020, quando il numero totale degli infortuni era stato di 7640 (infortuni sul lavoro 5188 e 2452 infortuni da Covid). Il maggior numero degli infortuni si è verificato nel comparto industriale (4.020 infortuni), a seguire l'agricoltura (415 infortuni) e il settore pubblico (328 infortuni). La classe di età più colpita è stata quella tra i 50 e 54 anni con 605 infortunati. Le donne infortunate sono state 1.649, mentre nel 2020 ammontavano a 2.134 ([La speranza di un lavoro senza caduti](#) - l'Adige - 11 ottobre 2021).

Alla luce dei preoccupanti dati in fatto di sicurezza sul lavoro relativi al 2020 emersi nella [conferenza d'informazione "La sicurezza del lavoro in Provincia Autonoma di Trento: dati, quadro normativo, strumenti di prevenzione e buone prassi"](#), organizzata dal Consiglio provinciale di Trento il 15 febbraio 2021, è stata formulata la richiesta di comunicazione n. [38/XVI](#) "Andamento degli infortuni sul lavoro" del 7 giugno 2021,

Gruppo consiliare Misto
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

tramite la quale si chiedeva alla giunta di fornire dei chiarimenti in merito all'andamento degli infortuni collegati al lavoro e sui provvedimenti che intendesse adottare per contenere ed eradicare questo fenomeno.

Nella proposta di risoluzione n. [103/38/XVI](#) "Misure per contrastare gli infortuni sul lavoro ed aumentare i livelli di sicurezza", presentata il 22 giugno 2021 e collegata alla sopracitata comunicazione della Giunta, veniva illustrata la situazione riguardante gli infortuni sul lavoro nel territorio della Provincia nell'anno 2020. Di seguito se ne ripropongono i contenuti salienti:

- Nella conferenza d'informazione organizzata dal Consiglio provinciale sulla salute e sicurezza sul lavoro, la dottoressa Giovanna Pignataro, direttore INAIL in provincia di Trento, descrivendo i dati degli infortuni sul lavoro relativi al 2019 e al 2020, ha evidenziato che gli infortuni sul lavoro hanno visto un aumento del 3,76% in Provincia di Trento nell'anno 2020 (7.640) rispetto al 2019 (7.363), aumento che ha risentito degli infortuni dovuti al Covid 19 che rappresentano il 31% degli infortuni totali; nel 2020 c'è stato invece un calo per quanto riguarda gli infortuni in itinere (689), con un - 22,75% rispetto al 2019 (892).
- Dall'analisi svolta è emerso che la maggior parte degli infortuni, per l'anno 2020, sono avvenuti nel settore "Industria e Servizi" (6.565), 697 sono stati gli infortuni nel settore dell'agricoltura e 378 per conto Stato. Sul totale degli infortuni in occasione di lavoro, nel 41,3% sono coinvolte le donne e nel 50,42% gli uomini, tuttavia, per quanto riguarda gli infortuni da Covid 19, questi hanno coinvolto maggiormente le donne, così come gli infortuni in itinere: 359 nel 2020 per le donne e 330 per gli uomini.
- Ponendo la lente d'ingrandimento sulle classi di età, emerge che le classi di età più colpite dagli infortuni sul lavoro sono quelle nel pieno dell'attività lavorativa dai 45 ai 59 anni, con la classe più penalizzata che va dai 40 ai 54 anni. La d.ssa. Pignataro ha posto l'accento su questo dato, ritenendo che potrebbe essere un punto di partenza per studiare eventuali misure di prevenzione mirate.
- Per quanto riguarda gli infortuni da Covid 19 nell'anno 2020, il 77% ha riguardato le donne e il 23% uomini, questo perché le categorie più colpite sono state le OSS (Operatori socio sanitari) e le OSA (Operatori socio assistenziali), ovvero coloro che prestano assistenza sanitaria e infermieristica presso gli ospedali e le case di riposo e di cura, essendo il personale femminile il più impiegato in questo settore.
- Durante il suo intervento, il dott. Cestari M., direttore Ufficio sicurezza negli ambienti di lavoro - Provincia autonoma di Trento, riprendendo uno studio della Commissione europea di alcuni anni fa, ha evidenziato come spesso gli infortuni mortali sul lavoro non sono frutto dell'esecuzione del lavoro in sé, ma di scelte effettuate a monte dell'esecuzione. Di conseguenza, le scelte architettoniche e organizzative non adeguate o una insufficiente pianificazione dei lavori durante la progettazione incidono su più della metà degli infortuni, infatti il 35% dipende da errori di concezione, il 28% da errori organizzativi e il restante 37% da errori nell'esecuzione. Questo dato risulta essere molto significativo e dovrebbe essere tenuto in primaria considerazione nel momento in cui si delineano i programmi d'azione finalizzati alla tutela ed alla prevenzione sui luoghi di lavoro.
- Il dott. Andrea Merler, del Dipartimento di Prevenzione dell'APSS, durante il suo intervento, ha richiamato il D. lgs. [81/2008](#) "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" che prevede che le somme pagate all'ASL, in qualità di organo di vigilanza, per contravvenzioni arresto-ammenda o ammenda, in materia di sicurezza sul lavoro, integrano il capitolo regionale per finanziare l'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dai Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. (art. 13, c. 6). Questa opportunità è stata colta dalla Provincia autonoma di Bolzano che ha istituito un fondo per la sicurezza sul lavoro finanziato con i proventi ex D.Lgs. [758/1994](#) "Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro". Infine il dott. Merler ha proposto una serie di soluzioni, che si riportano di seguito, per recuperare i fondi che entrano nelle casse dello Stato ed impegnarli per la diffusione della cultura della sicurezza:

Gruppo consiliare Misto
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1. istituzione del fondo per la sicurezza sul lavoro, applicando una legge che è già presente, il d lgs. 81/2008, recuperando le risorse e investendole in diversi settori quali ad esempio la formazione per le imprese e le pmi o il sostegno socio-economico ai lavoratori infortunati;
 2. dettare delle linee guida di indirizzo politico per piani di prevenzione su settori specifici: per es. edilizia, porfido, metalmeccanica;
 3. stipulare un accordo Stato-Regioni sulla formazione per macchine per cui non è richiesta l'abilitazione e sull'accREDITAMENTO degli Enti di formazione;
 4. incentivare l'adozione del Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL) previsto dal D. Lgs. [231/01](#) *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300."*, anche attraverso l'inserimento di qualche requisito negli appalti pubblici.
- Come evidenziato dal dott. Merler, la Provincia autonoma di Bolzano, con delibera di Giunta del 17 dicembre 2019, ha istituito il fondo per la sicurezza sul lavoro, con una dotazione prevista di circa 600 mila euro all'anno. Come si apprende dalle comunicazioni ufficiali dell'amministrazione altoatesina, il fondo è costituito dalle sanzioni comminate da parte dell'Ispettorato del lavoro alle imprese per inadempimenti nel campo della sicurezza sul lavoro, cifre che si intende utilizzare per adottare misure nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro, ad esempio l'informazione e la sensibilizzazione dei lavoratori e degli imprenditori e l'adozione misure mirate nel campo della prevenzione". (*Fondo per la sicurezza sul lavoro, 600.000 euro per la prevenzione - [Comunicato stampa della Provincia autonoma di Bolzano del 17.12.2019](#)*).
 - Dario Uber, direttore Unità operativa prevenzione sicurezza ambienti di lavoro (Uopsal) dell'APSS, ha illustrato i Piani Mirati di Prevenzione (PMP), previsti dal [Piano Nazionale di Prevenzione \(PNP\) 2020-2025](#), i quali coniugano gli aspetti di assistenza con quelli di vigilanza. Questi piani hanno due obiettivi: (1) da un lato garantire una trasparenza ed uniformità dell'azione pubblica e (2) dall'altra agire sull'aspetto della consapevolezza da parte dei datori di lavori sui rischi e sulle conseguenze del mancato rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro. Il PMP è un modello territoriale partecipativo di assistenza e supporto alle imprese nella prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro e si basa su tre fasi: assistenza, monitoraggio e vigilanza, verifica e efficacia.

Qualora la proposta di risoluzione sopra illustrata fosse stata approvata il Consiglio provinciale avrebbe impegnato la Giunta a (1) valutare l'istituzione di un fondo per la sicurezza sul lavoro secondo quanto previsto dal D. lgs. 81/2008 finanziato con i proventi ex D.Lgs. 758/94 e (2) considerare, nella definizione degli obiettivi da perseguire con i proventi ex D.Lgs. 758/94, gli impegni della risoluzione 7-00656 adottata dalla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati il 12 maggio 2021.

Sul tema della sicurezza sul lavoro, a livello parlamentare, l'11 maggio 2021 è stata presentata una risoluzione bipartisan ([7-00656](#)), approvata dalla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati il 12 maggio 2021. Nelle premesse della risoluzione vengono citati i dati INAIL relativi all'andamento degli infortuni sul lavoro, facendo un confronto tra gli anni 2019, 2020 e 2021. Un dato preoccupante è registrato nell'andamento delle denunce di infortuni mortali: *"i dati Inail riferiti all'anno 2020 evidenziano una crescita eccezionale, del 16,6 per cento, per un valore assoluto di 1.270 casi rispetto ai 1.089 del 2019, con un dato influenzato in modo significativo dall'andamento dei decessi avvenuti nel 2020 a causa dell'infezione da COVID-19 in ambito lavorativo, che sono inquadrati, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro e che rappresentano circa un terzo di quelli denunciati all'Inail nello stesso anno 2020;"* anche per quanto riguarda l'anno 2021 i dati non sono incoraggianti, dato che *"le denunce di infortunio con esito mortale sono state 185, a fronte delle 166 denunce rilevate nell'analogo periodo del 2020, con una crescita dell'11,45 per cento rispetto al primo trimestre dello scorso anno, che ha riguardato sia la componente femminile, con 14 denunce a fronte delle 11 rilevate nell'analogo periodo dell'anno precedente, sia la componente maschile, con 171 denunce a*

fronte delle 155 rilevate nel 2020;”.

La risoluzione [7-00656](#) impegna il Governo ad adottare un piano organico di sviluppo per la strategia nazionale per la sicurezza sul lavoro, che aumenti i livelli di sicurezza e assicuri adeguati livelli di protezione, valutando iniziative volte in particolare a:

“a) rafforzare le politiche e gli interventi finalizzati alla prevenzione, alla formazione, all'informazione e alla responsabilizzazione in materia di sicurezza sul lavoro, considerando in particolare la necessità di:

- 1) prevedere incentivi per le iniziative di formazione promosse dalle imprese;*
- 2) incrementare l'ammontare delle risorse stanziare ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, per i bandi Isi-Inail finalizzati a progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro rivolti in particolare alle piccole, medie e micro imprese, nonché dei progetti volti a sperimentare soluzioni innovative e strumenti di natura organizzativa e gestionale ispirati ai principi di responsabilità sociale delle imprese;*
- 3) prevedere agevolazioni fiscali sia per incrementare la formazione continua del personale, sia per favorire il rinnovo dei macchinari, molto spesso causa di incidenti perché troppo obsoleti;*
- 4) sostenere gli investimenti a favore della sicurezza sul lavoro, nonché dell'ammodernamento delle imprese agricole ed edili e dei relativi metodi e strumenti di lavoro;*
- 5) verificare, in questo contesto, la possibilità di utilizzare parzialmente le ingenti risorse versate alla Tesoreria dello Stato dall'Inail come riserve tecniche;*

b) promuovere l'incremento dei livelli di qualità dell'organizzazione aziendale, nel quadro dei processi di innovazione legati anche alla transizione ecologica e digitale, sfruttandone le potenzialità in termini di creazione delle condizioni per un lavoro sicuro e di qualità, anche grazie alle opportunità offerte in termini di prevenzione degli incidenti dalla diffusione delle nuove tecnologie, nella consapevolezza che una reale transizione ecologica deve essere necessariamente integrale, ponendo al centro delle innovazioni organizzative e produttive il lavoratore;

c) aggiornare il quadro normativo vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro al fine di rafforzare le tutele per i lavoratori, anche in considerazione dei principi stabiliti dalle convenzioni e dalle raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro, tenendo altresì conto dell'evoluzione dei sistemi e dei processi produttivi;

d) promuovere lo svolgimento di campagne di informazione e sensibilizzazione, rivolte anche alle istituzioni scolastiche, sui temi della sicurezza del lavoro e della prevenzione degli infortuni, nonché del grave problema del lavoro «in nero» o irregolare, considerando che per un'efficace azione di tutela dei lavoratori, anche in termini di sicurezza, va intensificato il contrasto al lavoro sommerso;

e) consolidare e rafforzare l'attività di controllo in materia di sicurezza sul lavoro, considerando in particolare la necessità di:

- 1) superare le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, relative al ruolo ad esaurimento del personale ispettivo dell'Inps e dell'Inail, nonché riportare in capo ai due istituti l'autonomia e le competenze con riferimento al relativo personale ispettivo, nel quadro del coordinamento assicurato dall'Ispettorato nazionale del lavoro;*
- 2) assicurare l'interoperabilità e la piena condivisione tra Ispettorato nazionale del lavoro e Inail delle banche dati rilevanti ai fini delle attività di controllo, nel rispetto della normativa relativa alla protezione dei dati personali;*
- 3) prevedere una nuova funzione di vigilanza collaborativa del personale sanitario Inail, anche al fine di garantire alle imprese il supporto formativo nell'attività di prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro;*
- 4) affinare, anche attraverso una loro migliore organizzazione e integrazione, le procedure ispettive di*

Gruppo consiliare Misto
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

competenza delle aziende sanitarie, anche al fine di contrastare i fattori di rischio biologico, tenendo conto della necessità di implementare adeguate azioni di prevenzione e contenimento del rischio epidemiologico da COVID-19;

f) prevedere l'istituzione di un apposito Fondo che, attraverso convenzioni con gli istituti scolastici e accademici o mediante l'erogazione di borse di studio, possa garantire ai figli delle vittime delle cosiddette «morti bianche» il completamento del loro percorso di studi.”.

In materia di sicurezza sul lavoro, è stata presentata anche la proposta di risoluzione n. [102/38/XVI](#) “*Misure a favore della sicurezza sul lavoro*”, del 17 giugno 2021, il cui dispositivo si riporta di seguito:

“Il Consiglio provinciale impegna la Giunta:

- 1. a richiedere all’Azienda Provinciale per i Servizi sanitari di contabilizzare e destinare le somme derivanti dall’applicazione del D.Lgs. 19 dicembre 1994, n. 758 in materia di salute e sicurezza sul lavoro per finanziare attività di prevenzione del Dipartimento di Prevenzione;*
- 2. a creare un Fondo dedicato alla salute e sicurezza sul lavoro per garantire un ulteriore sostegno socio-economico ai lavoratori infortunati o agli affetti da malattie professionali;*
- 3. a garantire la formazione, l’acquisto di strumentazione, dotazioni personali e riconoscimento della responsabilità al personale operante presso l’U.O. Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro;*
- 4. a implementare sul territorio provinciale iniziative di informazione e formazione a favore delle imprese e dei lavoratori trentini con particolare attenzione alle piccole e medie imprese;*
- 5. intervenire sulla formazione all’utilizzo di macchine che non necessitano di abilitazione ai sensi degli accordi Stato – Regioni e Province Autonome del 2012 per garantire percorsi di accreditamento provinciale degli Enti privati e sulle modalità di progettazione dei corsi.”.*

Durante la discussione in seno al Consiglio provinciale del 22 giugno 2021 con riguardo alla Comunicazione della Giunta n. [38/XVI](#) “*Andamento degli infortuni sul lavoro*”, l’assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro, Spinelli, ha esplicitato i focus d’intervento che la Giunta intende perseguire in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Di seguito si riportano brevemente i punti principali di tale intervento:

- le due direttrici di intervento riguardano l’assetto istituzionale della prevenzione e interventi su precise politiche prevenzionali. Sul primo asse di intervento la giunta provinciale intende:
 1. riformare e potenziare entro la fine del 2021 il sistema istituzionale della sicurezza sul lavoro previsto dal D.Lgs. 81/2008, a partire dalla sede principale di confronto tra i diversi attori della prevenzione. In particolare supportando il comitato di coordinamento quale cabina di regia provinciale come un organismo operativo, come previsto dallo stesso Dpcm del 21 dicembre 2007, mai attuato completamente in Provincia fino ad oggi. Sui temi di merito si intende investire maggiormente nel confronto tra le parti, per meglio definire le azioni e la programmazione della prevenzione per la gestione delle emergenze lavoristiche e delle criticità emergenti;
 2. in merito al personale dedicato: intervenire con l’intento di liberare risorse altamente specializzate dall’organo di vigilanza, per rinforzare l’attività di prevenzione. Sul tema si intende, inoltre, meglio valutare il fabbisogno di risorse umane dei servizi di prevenzione;
 3. effettuare un’azione più coordinata di integrazione con il livello nazionale;
 4. potenziare anche il settore ispettivo del servizio lavoro e continuare nella collaborazione tra i due nuclei ispettivi per un’ottimizzazione dei controlli;
 5. redigere il piano provinciale della prevenzione con la collaborazione dell’APSS. Si intende accelerare un approccio innovativo, ovvero spostare l’attenzione dalla tradizionale vigilanza, che ha un basso impatto per definizione ai PMP (piani mirati di prevenzione), che hanno modalità innovative di prevenzione,

Gruppo consiliare Misto
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

poiché, sui temi critici dal punto di vista della sicurezza sui luoghi di lavoro prevedono lo studio dei rischi e delle misure di prevenzione e protezione con tutti gli attori, comprese le parti sociali, con una seconda fase informativa sul territorio per i lavoratori e, solo alla fine, una fase di controllo.

- per quanto attiene la seconda area d'intervento, ossia le politiche di prevenzione, la Giunta intende:
 1. investire nella cultura della sicurezza in quanto sensibilità ai rischi lavorativi e conoscenza delle misure di prevenzione non saranno mai efficaci se insegnate solo sulla formazione sul lavoro alle persone adulte. È necessario partire ed investire nelle scuole con veri e propri insegnamenti, e non solo nelle scuole tecniche. La sensibilità sul tema si matura a scuola nella prima parte della vita delle persone;
 2. effettuare un cambio di rotta rispetto alle politiche di utilizzo delle risorse derivanti dagli *iter* sanzionatori sulla sicurezza del lavoro (D.Lgs. 758/1994). Finora le risorse, variabili da alcune centinaia di migliaia di euro sino al milione di euro annuo, sono rimaste nelle casse provinciali dell'APSS in maniera totalmente indifferenziata e indistinta. Nel 2019 è stato discusso il tema tra il Dipartimento prevenzione dell'APSS e il Dipartimento Salute della PAT, concordando sul fatto che le risorse specifiche devono rientrare, almeno in parte, nel circolo positivo dei progetti e dei finanziamenti in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro: dalla formazione all'addestramento, dagli eventi tematici all'ammodernamento di attrezzature e degli strumenti per i professionisti della sicurezza, fino alla possibilità di gestione di un'area di addestramento pratico per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Pertanto, la volontà della Giunta provinciale è quella di provvedere in tal senso, portando realmente una proposta concreta in Comitato di coordinamento, in maniera da poter tener conto delle diverse idee e posizioni delle parti sociali e del mondo del lavoro.

Durante la discussione in Aula, il 22 giugno 2021, i consiglieri firmatari delle proposte di risoluzione n. [102/38/XVI](#) e n. [103/38/XVI](#) hanno convenuto di redigere un testo riassuntivo di quanto riferito in aula dall'assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro e di quanto evidenziato nei testi originari delle due proposte. L'esito finale è stato l'approvazione della risoluzione [76/XVI](#) "Azioni volte al miglioramento della sicurezza sul lavoro in provincia di Trento" con cui il Consiglio impegna la Giunta:

" 1. a consolidare e potenziare il sistema della sicurezza sui luoghi di lavoro (SSL) previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008, a partire dalla sede principale di confronto tra i diversi attori della prevenzione, con una maggiore attenzione alla partecipazione e supportando il comitato di coordinamento quale cabina di regia provinciale con un organismo operativo, come previsto dallo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 dicembre 2007;

2. a valorizzare e potenziare il valore della collaborazione istituzionale, integrando il livello provinciale con il livello nazionale;

3. a potenziare la collaborazione e le attività tra i servizi di vigilanza sulla sicurezza sul lavoro e quelli sulla regolarità dei rapporti di lavoro;

4. a investire in maniera determinante verso la cultura della sicurezza: da un lato la formazione dei lavoratori in materia di SSL va supportata e potenziata anche attraverso l'esperienza di TSM, Agenzia del lavoro e servizi di prevenzione. L'aspetto di maggior rilievo va considerato però per quanto riguarda le scuole: la cultura della sicurezza è efficace se insegnata fino dall'età scolare;

5. a provvedere ad un utilizzo finalizzato delle risorse derivanti dalle sanzioni a seguito di violazione delle norme antinfortunistiche e valutare in tal senso l'istituzione di un fondo per la sicurezza sul lavoro secondo quanto previsto dal decreto legislativo n.81 del 2008 finanziato con i proventi ex decreto legislativo n. 758 del 1994."

In considerazione di quanto sin qui riportato, la presente proposta di legge intende porre all'attenzione del Consiglio provinciale la costituzione di un fondo tramite il quale finanziare misure mirate nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro, secondo quanto già sostenuto nelle proposte di risoluzione n. 102/38/XVI e 103/38/XVI e successivamente confluito nel dispositivo della risoluzione n. 76/XVI approvata dal Consiglio

Gruppo consiliare Misto
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

provinciale. Per quanto attiene l'utilizzo delle risorse del fondo, sia le idee emerse da parte degli esperti in materia nel corso della conferenza d'informazione, sia quanto riportato nel dispositivo della risoluzione approvata dal Parlamento 7-00656, rappresentano dei punti di partenza per capire verso quali ambiti di intervento sia preferibile orientare l'utilizzo delle risorse derivanti dal succitato fondo. A titolo di esempio si citano la formazione in materia di sicurezza sul lavoro per le piccole-medie imprese e nelle scuole, il sostegno socio-economico ai lavoratori vittime di infortunio sul lavoro, l'erogazione di un supporto in materia di sicurezza sul lavoro a coloro che vogliono aprire un'attività e per le aziende che intendono adottare il Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL) previsto dal D. Lgs. [231/01](#) e la certificazione UNI ISO 45001 ed infine l'organizzazione di corsi di formazione per macchine per cui non è richiesta l'abilitazione e non censite nelle liste obbligatorie.

Gli articoli 1 e 2 prevedono l'istituzione del *fondo per la prevenzione degli infortuni sul lavoro* con l'obiettivo di finanziare gli interventi pubblici e privati finalizzati all'adozione di misure mirate nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro. Il finanziamento del fondo è costituito dai proventi derivanti dall'applicazione dell'art. 21, comma 2, del decreto legislativo [19 dicembre 1994, n. 758](#) "Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro", ossia il denaro derivante dal pagamento delle ammende comminate per il mancato rispetto delle norme di materia di sicurezza e di igiene sul lavoro. A tali proventi si aggiungono anche quote di finanziamento aggiuntive stabilite dalla Provincia. L'entità, le modalità di finanziamento, la destinazione delle risorse, i criteri di utilizzo del fondo e le modalità di concessione dei finanziamenti verranno stabiliti con un regolamento di Giunta, approvato previo parere della commissione consiliare competente. Detto regolamento dovrà comunque assicurare, nella gestione delle risorse, il coinvolgimento delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, degli enti e degli uffici pubblici competenti nell'ambito della prevenzione e della sicurezza negli ambienti di lavoro e degli altri portatori di interessi operanti sul territorio. Inoltre, si potranno sottoscrivere protocolli operativi di gestione nell'ambito della prevenzione degli infortuni sul lavoro al fine di fornire sostegno socio-economico ai lavoratori infortunati o affetti da malattie professionali.

Cons. Prov. Alex Marini